

LA VOCE DEL PARROCO



BOLETTINO
MENSILE
DELLA PARROCCHIA
DI S. DONATO
IN ROBILANTE

S. DONATO V. M.

Orario delle Sacre Funzioni

per il mese di Gennaio

GIORNI Feriali.

Mattino — Ore 6, Ave Maria - S. Messe.

Sera — Ore 5, Rosario, Litanie, Orazioni.

GIORNI FESTIVI.

Mattino — Ore 7 1/2, Messa prima - Ore 9 1/2, Catechismo ai ragazzi - Ore 10 1/2, Messa parrocchiale con spiegazione del Vangelo - Via Crucis.

Sera — Ore 2, Vespro, canto di una lode, istruzione parrocchiale, Benedizione, Rosario - Ore 5, Rosario, Litanie, Orazioni.

FUNZIONI SPECIALI.

1 - *Circoncisione di N. S. G. C.* — Festa di devozione. Le funzioni come nelle domeniche. Dopo la Messa solenne, canto del Veni Creator e rinnovazione dei voti battesimali. - Alla sera dopo i Vespri, discorso, canto del Veni Creator, rinnovazione dei voti battesimali. Benedizione del SS. Sacramento e Rosario.

2 - *Primo Venerdì del mese* — Divozione al S. Cuore di Gesù - Al mattino: Messa prima cantata ad onore del S. Cuore - Alla sera: Rosario, Coroncino e Benedizione.

6 - *Epifania di N. S.* — Festa di precetto. Funzioni solite. Dopo i Vespri, Predica e nomina dei Consiglieri parrocchiali, Massari e Massare.

15 - *S. Maurizio* — Festa di devozione. Le funzioni come nelle domeniche.

17 - *S. Antonio Abate* — Messa prima cantata ad onore del Santo per la Compagnia dei Figli.

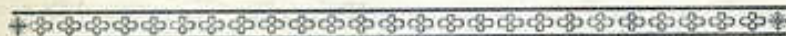
20 - *S. Sebastiano M.* — Alle ore 9, Messa cantata alla Cappella del Santo.

21 - *S. Agnese V. e M.* — Messa prima cantata ad onore della Santa all'altare della Compagnia delle Figlie di Maria.



La Voce del Parroco

Bollettino Mensile della Parrocchia di S. Donato
in Robilante



Parrocchiani Carissimi,

Passano presto i brevi anni della nostra misera vita e camminiamo per una via nella quale non è possibile indietreggiare d'un sol passo. La nostra vita è un vapore, un fumo che portato talvolta in alto dal sole fa una bella comparsa, ma quanto dura? Ben poco, subito cede, subito cade, subito risolvesi in nulla. Pensiero questo che dovrebbe sovente ricordarci che la terra non è la nostra patria e invitarci a meditare col grande Apostolo che non abbiamo quaggiù ferma città, ma andiamo cercando la futura, il Paradiso. Sì, il Paradiso è la nostra Patria ed al Paradiso debbon innalzarsi i pensieri della nostra mente, gli affetti del nostro cuore. Sì, Dio è il nostro primo ed ultimo fine, dobbiamo perciò amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le nostre forze ed allora Egli sarà un giorno la nostra grande mercede nell'eternità.

È mio stretto dovere, come Parroco, Pastore delle anime vostre additarvi la via del Cielo, e

questo, colla grazia del Signore il quale si serve di miseri strumenti per operar cose grandi, spero aver sempre adempito nei vent'otto anni decorsi dacchè ho l'onore d'essere il vostro Pievano non avendo mai altro fine nelle mie Apostoliche fatiche che la gloria di Dio e la salute delle anime.

Ora, attesa la tristezza dei tempi, sento la necessità di intensificare le forze e sull'esempio di altri miei colleghi ho pensato anch'io far ogni mese sentir la mia voce coll'inviarvi il nostro Bollettino Parrocchiale. Ecco lo scopo, ecco il motivo di questa voce. Coadiuvato dal mio carissimo Vice-Curato procurerò:

1° Richiamare alla vostra mente pensieri santi e salutarì;

2° Porvi sott'occhio la vita dei Santi di quelli specialmente che veneriamo nella nostra Parrocchia;

3° Farvi conoscere i fatti più importanti della Parrocchia stessa, la sua origine, le memorie più interessanti.

In fine qualche fatto edificante, la confutazione degli errori più comuni servirà a rinforzare la vostra fede la quale accompagnata dalle opere formerà quella chiave preziosa che vi aprirà un giorno le porte del Cielo.

Inoltre il nostro Bollettino sarà di grande utilità per quei Parrocchiani che impossibilitati o dalla lontananza o da altra legittima causa, a presenziare le funzioni parrocchiali, potranno nei giorni festivi specialmente, colla lettura del medesimo dar pascolo salutare all'anima loro.

Anche ai nostri diletti Parrocchiani che sono costretti, dalla lotta per la vita, ad emigrare e viver lontani dal paese natio invieremo il nostro

piccolo giornale che sarà per loro gradito ricordo, li farà rivivere tra noi e sarà dolce, soave conforto in mezzo al dolore causato dalla lontananza dei parenti ed amici.

Ecco le mie intenzioni, spero incontreranno il vostro favore, la vostra benevolenza.

Accettate volontieri il nostro piccolo giornale, tenetelo caro, leggetelo con attenzione, v'assicuro sarà fecondo di celesti favori.

I primi giorni del nuovo anno sono giorni di auguri, di felicitazioni ed il mio cuore gode approfittare di questa bella occasione per augurarvi ogni bene e spirituale ed anche temporale. Il Signore vi benedica tutti niuno eccettuato. La grazia del Signore sia sempre con voi. L'anima vostra porti sempre scolpita viva l'immagine del nostro Dio. La pace del Signore, quella pace che supera ogni altra gioia, ogni altra felicità regni sempre nei vostri cuori, nelle vostre famiglie, nella nostra Parrocchia e sia per tutti pegno, di quella pace eterna che speriamo godere un giorno in Cielo.

Robilante, Gennaio 1914.

D. Cismondi Giorgio
Pievano.



MEMORIE BIOGRAFICHE

di CAROLINA MACCARIO (Pignuna)

nata in Robilante il 2 dicembre 1821 e morta il 31 marzo 1866

tenuta dai Robilantesi in concetto di santa



Ai Robilantesi.

Credo di farvi cosa grata nel presentarvi queste brevi memorie. Il ricordo di persone legate a noi col vincolo del sangue o dell'amicizia o della patria ci è sempre caro, tanto più quando queste persone lasciarono di sè buon nome nella pratica delle virtù o in qualche grande opera. Ora Carolina Maccario, le cui virtù intendo richiamare alla vostra memoria, è unita ad alcuni di voi per sangue, da tanti altri fu conosciuta mentre ancora si trovava su questa terra, con tutti poi è legata col vincolo della patria.

La lettura quindi della sua vita, mentre sarà per voi tutti una gloria, servirà a suscitare nell'anima vostra un desiderio grande di imitarne le virtù, per poterla un giorno ritrovare nel bel paradiso, di cui essa, come abbiamo ragione di sperare, già gode il possesso.

Quanto verrò esponendovi di questa bell'anima l'ho preso dai registri e da alcune carte che si conservano nell'archivio parrocchiale, formate da manoscritti di due sue intime compagne: le damigelle Gabriela Ghiglione e Marietta Giordanengo.

Ho interrogato persone tutt'ora viventi, le quali conobbero in vita la Maccario Carolina e mi regalarono di ampie e più chiare notizie. Fra queste in modo speciale la signorina Consolino Anna e

la signora Colombo Angela, che le fu amica intima e potè assisterla in punto di morte.

Premetto che in questa breve biografia non troverete fatti straordinari, che si leggono comunemente nelle vite dei santi, ma cose semplici e ordinarie, praticate però in un modo non ordinario. Questa sua maniera di vivere fu quello che la segnalò fra le persone del paese e che ora la presenta alla vostra imitazione, facendoci comprendere che anche nelle piccole cose possiamo guadagnarci il paradiso.

Dichiaro che a quanto si verrà esponendo di questa biografia non si vuol dare altro valore che quello di autorità puramente umana e storica.

I - Primi anni.

La nostra Parrocchia di Robilante fu la patria di Carolina Maccario, di cui imprendo a dare la biografia. Ella vi venne alla luce il 2 dicembre dell'anno 1821. Giuseppe Donato (Pignuna) chiamavasi il padre e Anna Maria Ayme da Rocca-vione la madre, contadini che la scarsezza dei beni terreni compensavano largamente colla copia di cristiane virtù. Il padre oltre all'attendere al lavoro dei campi e al mestiere di sarto, fece per molti anni il sacrestano della Chiesa Parrocchiale, come vedremo più avanti. Dal loro matrimonio ebbero cinque figli, cioè due maschi, di cui uno morì nelle fasce e tre femmine.

Carolina era la quartogenita e la terza delle femmine per ordine di nascita. Secondo il pio costume dei coniugi veramente cristiani, i nostri buoni coniugi Maccario furono sempre solleciti che ai loro neonati non si ritardasse la grazia del battesimo, e perciò il dì seguente alla nascita li

volevano rigenerati a Cristo nel salutare lavacro.

La loro sollecitudine fu più grande ancora per Carolina, la quale troviamo che nello stesso giorno del suo nascere fu portata alla Chiesa Parrocchiale di S. Donato e battezzata dal sacerdote D. Pietro Ghiglione, essendo allora Parroco di Robilante D. Piola Giovanni Bernardino. La tennero al fonte come padrini Giovanni Antonio Rabia da Rocca-vione e Caterina Barberis.

Fatta grandicella cominciò a frequentare la scuola di catechismo che s'impartiva nella Chiesa Parrocchiale e fin dalle prime lezioni dimostrò per questo studio grande amore e diligenza. Ben presto il suo contegno devoto per la casa di Dio, la sua assiduità alle lezioni, l'ingegno precoce nell'imparare, la distinsero fra le compagne, le quali tuttavia le volevano un gran bene e la stimavano la prima della classe.

Oltre la scuola di catechismo frequentò pure la scuola del signor Pievano D. Giacinto Viani, da cui apprese i primi rudimenti delle lettere. Perchè si deve sapere che in quel tempo il Comune di Robilante non era così ben fornito di insegnanti come lo è al presente. Vi era allora un unico maestro per l'insegnamento dei ragazzi; e le ragazze si lasciavano senza alcuna istruzione. Il Pievano D. Viani, soffrendo di veder crescere nell'ignoranza tanta gioventù, si offerse di impartire egli stesso un po' d'insegnamento alle ragazze.

Progredendo Carolina nello studio della dottrina Cristiana nella quaresima del 1831 il Pievano D. Viani la credette abbastanza istruita per essere ammessa alla prima Comunione che fece il giorno 28 marzo di quello stesso anno, contando essa appena nove anni e qualche mese. Molto gio-

vane per quel tempo, in cui la prima Comunione era ritardata fino agli 11 e ai 12 anni, anzi, come risulta dai registri parrocchiali fra le ammesse in quell'anno alla S. Comunione, Carolina fu una delle due ragazze più giovani.

Quattro anni dopo, il 24 giugno 1835 ricevette il Sacramento della Cresima dalle mani di Monsignor Amedeo Bruno dei Conti di Samone primo vescovo di Cuneo. Anche dopo aver ricevuto questo Sacramento non si credette sciolta dall'obbligo di frequentare la scuola di Catechismo, ma vi si portò sempre con la medesima assiduità fino ai 16 anni, aspettando che il Parroco ne la licenziasse.

Avventurata giovanetta, a cui fu dato fin dai più verdi anni apprendere le verità della nostra santa religione, che dalla maggior parte degli uomini sono ignorate! Potesse il suo esempio trovare molti imitatori nei nostri ragazzi! E specialmente conoscessero i genitori cristiani, primi e principali educatori dei loro figli, l'obbligo gravissimo che loro incombe di istillare quasi col latte nei loro figli la dottrina ricevuta dalla Chiesa. L'indifferenza in questa materia è stata la perdita irreparabile di tanti figli. Qual conto se ne dovrà rendere a Dio!

(Continua).



Un consiglio per il nuovo anno.

In molti luoghi si costuma in principio di ogni anno scegliersi per ciascuno un Santo speciale, affinchè serva di speciale protettore per

tutto l'anno. Facciamo anche nostra un'usanza sì bella, ricordandoci che in ogni Santo che la Divina Provvidenza ci dà per protettore noi abbiamo un modello, un avvocato, un giudice. Un modello di cui dobbiamo imitar le virtù, un avvocato di cui dobbiamo con gran fiducia implorare il patrocinio, un giudice di cui dobbiamo temere i rimproveri, quando avessimo trascurato di imitarne le virtù e d'implorarne l'assistenza.



QUEL CHE SI SENTE

Quando si è morti, tutto è morto.

Risposta 1ª — Sì, pei cani, gatti, asini, canarini, ecc. Ma voi siete ben modesto se vi ponete nel loro numero. Voi siete un uomo, mio caro, e non una bestia: avvi una piccola differenza tra l'uno e l'altro! L'uomo ha un'anima capace di riflettere, di fare il bene o il male, e quest'anima è immortale: mentrechè la bestia ha l'anima, ma non ragionevole nè immortale.

Ciò che fa l'uomo è l'anima; cioè quello che pensa in noi, quello che ci fa conoscere la verità ed amare il bene. Questo è che ci distingue dalle bestie. Ecco perchè è una grande ingiuria dire a qualcheduno: Voi siete una bestia, voi siete un animale, voi siete un cane, ecc.; questo vale negargli la sua prima gloria, quella di esser uomo.

Dunque il dire: Quando io sarò morto, sarò morto tutto intiero, vuol dire: Io sono una bestia, un brutto, un animale. E quale animale! Io valgo meno che il

mio cane: perchè egli corre più spedito, dorme meglio, vede più lungi, ha il naso più fino, ecc. ecc.; meno che il mio gatto che vede nella notte, che non ha da prendersi cura del suo vestire, della sua calzatura, ecc. In una parola, io sono l'ultima delle bestie e il più miserabile degli animali.

Se questo vi piace, ditelo, credetelo se lo potete, ma permetteteci d'essere un poco più fieri di voi e di dichiarare altamente che noi siamo uomini.

Risposta 2^a — Che diverrebbe il mondo se la vostra asserzione fosse fondata? Sarebbe un vero luogo di assassini! Il bene ed il male, la virtù e il vizio non sarebbero più che vane parole o piuttosto odiose menzogne! Il furto, l'adulterio, l'assassinio e il parricidio sarebbero azioni indifferenti, così buone in se stesse e così giuste come l'onestà, la castità, la beneficenza, l'amor filiale.

Perchè, infatti, se per una parte ho nulla a temere in un'altra vita, e se d'altra parte mi accomodo con abbastanza d'industria per non aver niente a temere in questa, perchè non ruberò, non ucciderò quando il mio interesse mi vi spingerà? perchè non mi abbandonerò al libertinaggio più raffinato? perchè frenerò le mie passioni? e queste ingiustizie nascoste, e queste mille mancanze segrete tanto più colpevoli, che per commetterle avrò meglio prese le mie misure, perchè non le commetterò io?

Non ho più nulla a temere, la mia coscienza è una voce menzognera, a cui imporrò silenzio... Una sola cosa attirerà la mia attenzione; ciò sarà d'evitare il commissario di polizia e del gendarme. Il bene per me, come per ogni uomo sensato, sarà di sfuggir loro: il male, d'esser presi da essi. Godrò pacificamente del bene altrui, che avrò rubato con destrezza, godrò inoltre

della stima universale, alla morte rientrerò nel nulla e non mi distinguerò dalle mie vittime se non per la magnificenza de' miei funerali!... Se voi udiste un uomo tenere un simile discorso, vi degnereste voi solamente di rispondergli? Povero infelice!... pensereste voi, egli ha perduta la testa. Si dovrebbe rinchiuderlo, è un animale pericoloso; con tali idee si è capace di tutto.

Tuttavia se la pala del becchino segnasse la distruzione totale della nostra esistenza, quest'uomo, che vi pare a si giusto titolo un pazzo furioso, sarebbe nella verità.

Io vi sfiderei a confondere questo linguaggio così abbominevole ed assurdo.

Se non vi ha una vita futura, io vi sfido di farmi vedere, in che S. Vincenzo de' Paoli è più stimabile che Voltaire, che Robespierre. Il bene ed il male non sono altro che semplici parole...

Dal frutto giudicate dunque l'albero, come insegnano il buon senso ed il Vangelo. Dall'orribili conseguenze, giudicate il principio... e osate ripetere ancora: « Quando si è morto, si è morto intieramente ». — Noi sapremo quinci innanzi ciò che voglia dire questo!...



Alle Figlie di Maria.

A voi, fanciulle cristiane, che santamente vi gloriato di essere figlie di Maria, io vengo a dire una parola di consolazione e d'incoraggiamento, e a porgere un mezzo infallibile per rendervi felici quaggiù e assicurarvi la vita beata dell'eternità. Vengo a premunirvi contro i pericoli sì numerosi che minacciano la vostra virtù, la vostra fede, la felicità vostra e che potrebbero essere la causa della vostra perdita eterna.

Il mezzo sicuro, potentissimo e infallibile della vostra eterna salvezza è la comunione frequente e specialmente, se vi sia possibile, la comunione quotidiana.

1° La comunione frequente e quotidiana è il desiderio più ardente di Nostro Signor Gesù Cristo. — Un padre è tutto contento quando vede suo figlio sedere spesso alla sua tavola. Il buon Gesù, il più tenero dei padri, vi ama di un amore infinito, vi ama teneramente di un amore sconosciuto al più tenero dei padri. Andate dunque frequentemente, ed anche ogni giorno, ad unirvi a Lui, a mangiare alla sua Mensa il cibo divino che contiene il suo Corpo e la sua Anima, la sua Umanità e la sua Divinità. Egli, la verità eterna, lo ha detto: « Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue dimora in me ed io in lui ».

2° Non vi è cosa più nobile della comunione, nè che possa come questa rendervi grandi. — Voi siete sconosciute al mondo; forse pochi pensano a voi, pochi parlano di voi, o si affannano di voi. Ma osservate: Gesù si dà interamente alla vostra povera anima, si dà a voi nel suo stato glorioso, benché velato sotto le sante specie. Ogni giorno, dopo essersi comunicata, ciascuna di voi può esclamare: « Io sono grande davanti a Dio e davanti agli Angeli, perchè possiedo il mio Dio; il cielo è nel mio cuore! ».

3° La santa comunione vi dà il più grande tesoro del mondo. Ogni giorno vi tocca lavorare per sovvenire ai bisogni temporali. Ecco il motivo per cui desiderate le ricchezze: per durar meno fatica. Ma sappiate che tutte le ricchezze del mondo sono un nulla in confronto di quelle che ricevete alla santa comunione.

La vera ricchezza dell'anima vostra è la grazia santificante; ebbene voi accrescete questo tesoro con ogni comunione che fate. Le virtù sono la ricchezza e la bellezza dell'anima. Desiderate dunque essere ricche in

virtù? Andate a Gesù! Egli è il Dio delle virtù, il modello e la fonte di tutte le virtù. Voi siete deboli e forse malate?... Ma nell'Eucaristia troverete il rimedio a tutti i mali e la forza del leone per trionfare del mondo, del demonio e delle vostre proprie passioni.

Ogni giorno avete da soffrire e da lavorare! Ma la sofferenza e il dolore vi saranno dolci e leggeri, se ogni giorno riceverete Colui che continuamente ci ripete: « Venite a me, voi tutti, che siete oppressi, ed io vi solleverò ».

Voi desiderate un bel posto nel cielo! Ebbene la comunione frequente e quotidiana vi procurerà la corona eterna e vi assicurerà maggiormente la felicità celeste. Quanto più spesso vi comunicherete, tanto maggiore sarà la gloria e la felicità che avrete nel Paradiso. Pensateci bene! Si tratta di una gloria e di una felicità eterna.



VARIETÀ

Un baggeo rinsavito.

Torna a casa dal servizio militare un giovanotto, che prima era buono e religioso. Venuta la festa, la mamma gli dice al solito: « Andiamo a Messa, Pierino, ha già suonato ». « Andare a Messa? — risponde il reduce —: ormai, vedete, io so già quanto basta per non adattarmi più a queste superstizioni ». La madre, spaventata a quelle dichiarazioni, esclama: « Oh me disgraziata! tu dunque non credi e non preghi più? ». « No, mamma, e mi pare d'aver ragione; sentite: a noi non può accadere se non quello che deve accadere: dunque è inutile seccar Dio colle preghiere ».

La povera madre tacque, e piangendo andò sola alla Messa. Dopo la Messa torna a casa; ma non prepara nulla per il pranzo. A mezzodì Pierino rientra ed esclama: « Come! non avete ancora preparato? » « No ». « Ma perchè? » « Vedi, il tuo ragionamento mi ha persuasa; io ho ragionato: se mio figlio deve pranzare oggi, pranzerà di certo, perchè non succede se non quello che deve succedere; dunque stiamocene qui a sedere tranquillamente e succederà quel che deve succedere... ».

La domenica seguente madre e figlio andavano insieme a Messa, e Pierino, mercè l'energia della sua buona madre, non tardava ad essere quel di prima.

Padre assennato.

Un giovincello vano e gonfio di sè stesso diceva un giorno fra sè: « Son pur beato! quanto posso desiderare io l'ho: sanità, avvenenza, ricchezze, amici, agi d'ogni maniera; in una parola, niuna cosa mi manca ».

Udi il padre da un luogo vicino gli sciocchi vanti del figlio, e sdegnosamente gridò: « Ti manca il giudizio, e ti par poco? ».

Curiosità.

Quanto tempo vivono gli animali?

Generalmente si è assai male informati su questo punto; ma ecco ciò che ne pensano i più noti naturalisti:

Il coccodrillo vive da 200 a 250 anni, - l'elefante da 150 a 200 anni, - il carpione da 100 a 150 anni, il corvo 100 anni, - il pappagalio da 50 a 80 anni, - il cammello 50 anni, - il luccio da 40 a 50 anni, - l'avoltoio 40 anni, - il toro 30 anni, - il cervo 30 anni, - l'asino da 25 a 30 anni, - il cavallo 25 anni, - il cardellino 25 anni, - il fringuello da 20 a 25 anni,

- il maiale 20 anni, - il bue da 18 a 20 anni, - il gatto 18 anni, - il rosignolo 16 anni, - l'allodola 16 anni, - la volpe 15 anni, - il fanello 15 anni, - la pecora 12 anni, - la capra 10 anni, - il canarino 10 anni, - il passero 10 anni, - la lepre 7 anni, - lo scoiattolo 7 anni, - il ragno 7 anni, - l'ape 1 anno.

Cronachetta parrocchiale.

La nostra Parrocchia, secondo il censimento dell'anno 1911, consta di 3038 persone.

I battesimi amministrati nell'anno ultimo scorso 1913 furono 87. I bambini battezzati furono 42 e le bambine 45.

I matrimoni contratti furono 25. Dei contraenti 56 erano nativi di Robilante, gli altri estranei. I Robilantesi che contrassero matrimonio fuori della nostra Parrocchia furono 15.

I morti nel 1913 furono 47, di cui maschi 25 e femmine 22, così ripartiti:

Inferiori ad 1 anno	11	-	maschi 6,	femmine 5
Da 1 anno ai 7 anni	7	-	» 4	» 3
Dai 7 anni ai 20 anni	3	-	» 2	» 1
» 20 » 40	» 5	-	» 1	» 4
» 40 » 60	» 6	-	» 4	» 2
» 60 » 70	» 6	-	» 4	» 2
» 70 » 80	» 6	-	» 3	» 3
» 80 » 90	» 3	-	» 1	» 2



PER LA GIOVENTÙ

La casa più alta del mondo.

Volete sapere qual è la casa più alta del mondo? A New-York è stato costruito un edificio che è senza dubbio il più alto del mondo. Ha 62 piani, è alto 272 metri, è munito di 38 ascensori, costa 50 milioni di franchi.

A scuola.

Un ragazzetto biricchino, giunto tardi a scuola, si scusò col maestro che lo sgridava, dicendo che a causa della neve che era per le strade aveva dovuto fare un passo avanti e due indietro. « E allora come hai fatto ad arrivare fin qui? » « Voltandomi, signor maestro! soggiunse pronto il biricchino, voltandomi e camminando a ritroso ».

Indovinelli.

1° Che è quello che Dio non vede mai, un imperatore raramente, e invece un contadino soventissimo?

2° Che cosa è che si lascia bruciare per custodire un segreto?

3° Chi è colui che si siede senza scrupolo e col cappello in testa davanti a un principe, davanti a un re e sino davanti a un imperatore?

Sarà pubblicato nel prossimo numero il nome di coloro che ci faranno pervenire la soluzione esatta, e ad uno, estratto a sorte, verrà dato un piccolo premio.

PER IL BOLLETTINO.

Si riceve con riconoscenza qualunque offerta per sopperire alle spese di stampa del Bollettino.

Cominciamo a dare l'elenco dei primi oblatori:

Rev. Cismondi D. Giorgio, pievano (1^a offerta), L. 5
- Sordello Angela, 2 - Giordano Maddalena, 0,50 -
N. N., 2 - Giordano Elisabetta, 1 - Rev. Sac. Edoardo
Cristini, vice-curato (1^a offerta), 3.



Con permissione ecclesiastica

D. EDOARDO CRISTINI, *direttore responsabile*

TIP. COOPERATIVA - CUNEO - VIA A. BONELLI.

Preghiere raccomandate ai pii lettori del Bollettino

Preghiamo :

1° Per il Sommo Pontefice e per il trionfo della Chiesa.

2° Per un nostro parrocchiano infermo.

3° Per tutti i Robilantesi che si trovano lontani dalla Parrocchia.

4° Per i peccatori, per i moribondi e per le anime sante del Purgatorio.

Distribuzione dei giorni festivi

secondo la quale ciascuna Compagnia deve andar collettando
nella Chiesa Parrocchiale.

Circoncisione di N. S. — Compagnia del SS. Sacramento.

Epifania di N. S. — Compagnia del SS. Sacramento.
S. Maurizio — Compagnia di S. Anna.

1^a Domenica del mese — Compagnia del S. Rosario.

2^a Domenica del mese — Compagnia del S. Suffragio.

3^a Domenica del mese — Compagnia del SS. Sacramento.

4^a Domenica del mese — Compagnia dei SS. Angeli Custodi.

Preghiamo i nostri cari Parrocchiani di farci pervenire l'indirizzo delle persone a cui il nostro Bollettino potrebbe essere gradito.

Così ancora preghiamo coloro, ai quali non fosse ancor pervenuto, di farcelo sapere, perchè possa essere subito spedito.



Conto corrente colla posta

Vignor
Blangero Cordano
Gatto Cappella
Melandri